

LA PROPOSTA CONTESTATA



Insalata e verdure in sacchetto e pronte al consumo: l'Unione europea vuole vietare l'imballaggio dei prodotti al di sotto del chilo e mezzo

Le buste di plastica nel mirino Ue a rischio la verdura made in Pavia

L'allarme di Coldiretti e industria del packaging: «Peggiorerà la qualità e aumenteranno gli sprechi»

Stefano Romano / PAVIA

Il nuovo regolamento sugli imballaggi dell'Unione Europea rischia di cancellare dagli scaffali dei supermercati l'insalata in busta, i cestini di fragole, le confezioni di pomodorini e le arance in rete, ma anche le bottiglie magnum di vino con un doppio effetto dirompente. Da un lato sulle abitudini di consumo degli italiani, dall'altro sui bilanci delle aziende agroalimentari che in provincia di Pavia contano oltre 1.200 ettari di produzioni orticole e del comparto packaging che in provincia di Pavia pesa per più di 700 milioni l'anno.

AGRICOLTORIE INDUSTRIA ALL'ATTACCO

La normativa Ue nasce con l'intento di diminuire la produzione di plastica che dopo l'uso deve essere smaltita. Ma a denunciare i rischi di questa im-



Anche i cestini di plastica per le fragole potrebbero essere vietati

postazione, ieri, è stata Coldiretti in occasione dell'inaugurazione di Tuttofood a Milano. Pavia, secondo il monitoraggio Coldiretti su dati di Regione Lombardia, si piazza al quarto posto in Lombardia per coltivazioni di orticole, con oltre 1.200 ettari coltivati quasi tutte a insalate. E ad essi

vanno aggiunti anche circa 25 ettari coltivati a piccoli frutti (fragole, mirtillo, ribes e lampone). Un settore che ora rischia pesanti ripercussioni. La proposta di regolamento sugli imballaggi presentata dalla Commissione Europea imporrebbe, tra le altre cose, l'addio alle confezioni monou-

so per frutta e verdura di peso inferiore a 1,5 chilogrammi, giudicate superflue e considerate al pari delle piccole confezioni di shampoo usate negli hotel. Una scelta che apre ad una serie di problemi, dal punto di vista igienico-sanitario, della conservazione e degli sprechi, che potrebbero aumentare, come potrebbero aumentare anche i costi per i consumatori e per i produttori. Basti pensare al tradizionale cestino di fragole o piccoli frutti che soprattutto nelle fasi di trasporto protegge l'integrità del prodotto.

L'IMPATTO SUI CONSUMATORI

«Ma si rischia anche un effetto negativo sui consumi – aggiunge Coldiretti – dove i prodotti di "quarta gamma", dalle insalate in busta alla frutta confezionata, sono ormai entrati profondamente nelle abitudini degli italiani, con il pericolo

di ridurre il consumo, già calato dell'8% per la frutta e del 10% per gli ortaggi nel 2022, con un impatto pericoloso sulla salute. Il risultato è che appena il 16,8% degli italiani ha consumato prodotti ortofruttili almeno quattro volte al giorno, con una forte diminuzione rispetto al periodo 2015-2018 quando la percentuale era al 20%, secondo un'analisi Coldiretti su dati Istat».

«Pur condividendo la necessità di assicurare una maggiore sostenibilità dei consumi, Coldiretti chiede dunque di correggere l'attuale proposta – sottolinea Stefano Greppi, presidente di Coldiretti Pavia – eliminando i divieti per il monouso di frutta e verdura sotto il peso di 1,5 chili e ricalibrando le misure per il settore vinicolo, al fine di non pregiudicare la qualità delle produzioni e la possibilità di scelta da parte dei consumatori».

LA PROPOSTA

Vietati i sacchetti per un prodotto inferiore a 1,5 kg

In base al nuovo regolamento, gli stati membri dell'Ue devono ridurre i rifiuti da imballaggi del 5% entro il 2030. Entro la fine del 2025, il 65% di tutti i rifiuti di imballaggio dovrebbe essere riciclato, compreso il 50% di plastica, il 50% di alluminio, il 70% di vetro e il 75% di carta e cartone. In questo contesto le norme che riguardano l'imballaggio degli alimenti per vendita al dettaglio prevedono che non si possano mettere in commercio alimenti protetti con piccole plastiche al di sotto di pezzatura di un chilo e mezzo. Di fatto tutti i prodotti (dall'insalata fino alle fragole che sono nei cestini) che normalmente si trovano nei supermercati. Le confezioni di questo tipo sono equiparate dalla normativa europea alle confezioni di shampoo degli alberghi. Per le bottiglie di grande formato, invece, peserebbe la maggior quantità di energia necessaria a produrle.

L'adozione del regolamento Ue così com'è impostato ora avrebbe effetti devastanti anche per il comparto del packaging (settore da oltre 700 milioni di fatturato l'anno in provincia di Pavia) che produce (anche) le confezioni per gli alimenti.

PIÙ CIBO SPRECATO

«La merce sugli scaffali di negozi e supermercati non può arrivare senza essere confezionata – spiega Massimo Centone, amministratore delegato della Itp di Bosnasco, azienda leader nel settore –. Vietare le confezioni di verdura o i cestini per i piccoli frutti significherebbe far impennare lo spreco alimentare. Lo dimostro, tra l'altro, l'esperienza dei Paesi del Nord Europa che hanno sperimentato il market con prodotti sfusi ma stanno tornando indietro dopo aver constatato che lo spreco cresce». —

VITIVINICOLTURA

Anche le bottiglie magnum potrebbero essere vietate

PAVIA

Oltre a vietare l'insacchettamento di frutta e verdura per le confezioni al di sotto di 1,5 chili per produrre meno plastica, il regolamento Ue imporrebbe la standardizzazione delle bottiglie per il vino e la riduzione del loro peso per ridurre la quantità di energia utilizzata nei processi industriali. Questo, però, porterebbe all'eliminazione di fat-

to del formato magnum (equivalente a due bottiglie standard, quindi un litro e mezzo) ma anche le tipologie più "importanti", come ad esempio quelle necessarie per i grandi vini invecchiati.

Non sarebbero vietati i "bottiglioni" per l'uso domestico, ma dal 1° gennaio 2030, il 10% delle bevande alcoliche immesse sul mercato deve inoltre utilizzare imballaggi inseriti in sistemi di

riuso ma dal 1° gennaio 2040 tale soglia salirà al 25% dei prodotti immessi sul mercato. Per i vini, ad eccezione dei vini spumanti, è prevista una soglia del 5% a partire dal 1° gennaio 2030 che salirà al 15% entro il 1° gennaio 2040. Un vero e proprio stravolgimento che soprattutto nel caso del vetro rischia peraltro di vanificare tutto il lavoro fatto nel corso degli anni sul fronte del riciclo per in-



Una bottiglia magnum, l'ultima a destra, a confronto con le normali

dirizzarsi verso un riutilizzo dai contorni problematici e poco chiari. Quale impatto avrebbe l'applicazione senza emendamenti di questa normativa sul settore vitivinicolo che in provincia di Paiva

rappresenta un comparto economico di enorme importanza? «Sicuramente dannoso – risponde Fabiano Giorgi, produttore vinicolo e coordinatore della filiera agroalimentare di Assolombarda –.

In Oltrepò l'utilizzo della magnum non è esteso come in altre regioni vinicole, ma si tratta comunque di un formato del quale quasi tutte le aziende non possono fare a meno. Si utilizza per lo spumante metodo classico e per l'affinamento di grandi rossi. Le bottiglie magnum sono fondamentali per l'immagine di un'azienda, ma anche da un punto di vista tecnico per migliorare la qualità dei vini in invecchiamento. È inimmaginabile pensare di produrre grandi spumanti o grandi rossi solo in bottiglie di formato standard. Immagino che in Francia, Paese grandissimo utilizzatore di magnum, non si prenda nemmeno in considerazione l'idea di eliminarle». —